

imitazioni e le epistole Pseudo-Eraclitee. Vi ha aggiunto le testimonianze antiche intorno ad Eraclito, un saggio sulla filosofia Presocratica ed Eraclito d'Efeso e una ricca bibliografia.

L'operetta tornerà utile perchè frutto di un diligente lavoro. Peccato che

l'autore vi abbia premesso una brutta prefazione ricca di paradossi. Proprio non ne pare che ne fosse sentito il bisogno! In una cosa sola ci troviamo con lui in accordo: Nel constatare la decadenza attuale della speculazione filosofica.

C. PASCAL. — *Federigo Amiel*. — 1 vol. in-16, pagg. 53, Formiggini, Modena, 1910 (Profili. N. 5), L. 1.

La figura di F. Amiel è quella di uno spirito morboso e strano. E noi comprendiamo come il suo « Journal intime » vada sempre più acquistando fama e diffusione in questa nostra epoca nella quale ciò che è strano e ciò che è morboso piace e costituisce un indice della depravazione del gusto letterario. Il Pascal ha cercato di studiarlo.

Ci saremmo aspettati uno studio psicologico che sarebbe riuscito un importante documento ed un contributo alla psicopatologia ed invece abbiamo trovato una analisi superficiale che non ci rende conto dello stato d'animo dell'Amiel.

Vi sono buone ricerche sulle influenze letterarie che l'Amiel ha subito.

A. GEMELLI. — *I funerali di un uomo e di una dottrina, In morte di Cesare Lombroso*. — 1 fasc. in-8 gr., pagg. 60, Libr. Ed. Fiorentina, 1909, L. 1.

È questa una conferenza che il P. Gemelli ha ripetuta in parecchie città d'Italia suscitando dappertutto vivo entusiasmo, nella quale egli schizza la figura di Cesare Lombroso come uomo, come scienziato, e come filosofo, e nella quale dimostra la infondatezza delle due dottrine sue principali: la dottrina della delinquenza e la dottrina dell'uomo di genio. Il nostro riserbo nel lodare cose che sono pubblicate da qualcuno dei nostri non ci permette di esprimere il nostro giu-

dizio su questo opuscolo. Diciamo solo che esso fu scritto con l'intento di mostrare la infondatezza della concezione che il Lombroso e gli uomini del suo tempo hanno tentato contrapporre alla concezione della « vecchia metafisica » e alla « concezione cristiana » e ci auguriamo che tale intento sia secondato da un'ampia diffusione della pubblicazione del P. Gemelli, diffusione valevole a far conoscere la vacuità delle dottrine Lombrosiane.

JOS. UDE. — *Der Darwinismus und sein Einfluss auf das moderne Geistesleben*. — 1 vol. in-8, p. 172, Graz und Wien, « Styria », 1909.

È un volumetto che l'autore ha pubblicato in occasione del 50° giubileo Darwiniano. Una prima parte tratteggia la figura di Darwin, una seconda studia la dottrina della discendenza e la dottrina della selezione naturale ed ammette una teoria della evoluzione nel senso ammesso da P. Gemelli e da P. Wasmann (poliflogenesi); nella terza parte mostra la nefasta influenza eser-

citata dal Darwinismo sulla psicologia, sulla religione, sull'etica, ecc.

Il medesimo autore ha scritto un altro volumetto (*Materie und Leben, Glaube und Wissen*, heft. 21, in-8 piccolo, 94 pp., Monaco, Volkschriftenverlag, 1909), pregevole anche questo al pari dell'altro per la lucidezza della esposizione.

Questi due volumetti veramente pregevoli e che mostrano le conseguenze erronee di una concezione come il

Darwinismo e l'Haeckelismo meriterebbero di esser tradotti e pubblicati in un solo volumetto.

HANS DRIESCH. — *Philosophie des Organischen* (Gifford Vorlesungen). — 2 vol., pagg. 392-393, Leipzig, Engelmann, 1910.

Il Padre Gemelli nel suo volume « L'enigma della vita » e nei suoi scritti apparsi nella Rivista di Fisica, Matematica e Scienze naturali, diretta dal Card. Maffi, e nella Scuola Cattolica ha fatto conoscere il Driesch e ha mostrato come questo autore ha provato con numerosi lavori come gli odierni studi di biologia convergono a far ammettere la nuova concezione vitalista e che anzi per la interpretazione dei fenomeni vitali ha valore ancora, secondo le più moderne ricerche, la concezione Aristotelica.

Presentiamo ora ai nostri lettori questa nuova opera nella quale l'autore

riassume tutti suoi lavori diretti allo studio della natura dei fenomeni vitali.

Il libro è costituito dalle letture Gifford tenute da lui alla Università di Aberdeen negli anni 1907 e 1908.

Avremmo a fare qualche riserva sulla concezione della storia alla quale l'autore dedica alcuni capitoli e che non sappiamo che cosa abbia a che fare con lo studio dei fenomeni vitali.

L'opera comunque è interessantissima, perchè ne mostra qual'è l'attuale orientamento della biologia in Germania e perciò merita di essere conosciuta.

W. OSTWALD. — *L'énergie*, trad. Scientifique) — Alcan, 1910, 1

È la traduzione del celebre volume dell'Ostwald nel quale l'illustre chimico espone la concezione generale della energia. Il volume, che riuscirà certamente utile a chi desidera una esposizione completa delle nostre attuali conoscenze sulle leggi che rego-

E. PHILIPPI (Nouvelle Collection vol. in-8, pagg. 235.

lano le energie dell'universo, contiene una concezione filosofica che non possiamo ammettere; tutto è energia e sono fenomeni energetici anche i fenomeni della vita animale e della vita psichica.

YVES DELAGE, M. GOLDSMIDT. — *Les théories de l'évolution*, — 1 vol. (Bibliothèque de philosophie scientifique) pagg. 362. Paris, Flammarion, 1910.

È un libro che può tornare utile per la ricchezza delle informazioni e per la critica assennata che gli autori fanno del Darwinismo e del Lamarkismo. Ed anche a certi entusiasti della evoluzione potrà essere utile il vedere come un uomo come Delage venga alla con-

clusione che nessuna delle spiegazioni della evoluzione sia sufficiente e resista alla critica. La lettura di un'opera di un biologo che si mostra poco entusiasta della evoluzione può per lo meno mostrare a certi fanatici che certe idee sono ormai « superate ».

E. GIGLIO TOS. — *Les problèmes de la vie* (V. *La variation et l'origine des espèces*). — 1 vol. in-8, pagg. 222. Cagliari; L. 8.

L'autore continua in questo suo nuovo volume la esposizione del suo sistema secondo il quale la ragione

dei fenomeni vitali deve ricercarsi nella costituzione chimica degli esseri, una concezione particolare che l'autore ha